



**Francisci Monacelli Eugubini J. U. D. Protonotarii  
Apostolici, olim Ecclesiæ Venusinæ, ac deinde Æsinatis  
Vicarii Generalis, &c. Formularium Legale Practicum Fori  
Ecclesiastici**

In Quo Formulæ Expeditionum usufrequentium de his, quæ pertinent ad  
Officium Judicis nobile, continentur ; Opus Episcopis, Vicariis Generalibus,  
Aliisque Iurisdictionem quasi Episcopalem exercentibus: necnon  
Confessariis, Parochis, Cancellariis, cæterisque in dicto Foro versantibus,  
apprimè utile ...

**Monacellus, Franciscus**

**Venetiis, 1706**

Arrogationis Formula XIII.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-62406](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-62406)

## N. Episcopus N.

U Niverfis, & fingulis præfentes noftras litteras inſpecturis fidem facimus, atque teſtamur, quod diſcretus N. de N. Familiaris noſter lator præſentium fuit in hac Civitate nobiſcum per ..... meſes, ubi non vigeſt Peſtis contagio, ſed Dei benignitate ſaluberrimo fruimur aere: Quare eoſdem rogamus, ac impenſè hortamur, ut eundem N. intra mænia cujuſcumque loci, ad quem ipſe acceſſerit admittant, & in omnibus ſuis rebus peragendis commendatum ſuſcipiant: Nobis etenim rem in modum gratam facient, ac Nos ad hæc eadem, & longè majora obſequia præſtanda proculdubio ſibi viciffim obligabunt. Datum & c.

N. Episcopus, five Vicarius Generalis N.

Loco ✠ Sigilli.

N. Cancellarius.

## ADNOTATIONES.

1 **I**N HAC CIVITATE. Episcopus tenetur tempore peſtis in ſua Cathedrali reſidere, nec illam poteſt deſerere abſque lethali culpa, nam bonus Paſtor Animam ſuam dat pro Ovibus ſuis, Jo. 10. ut late probat Pignatell. conſult. 17. per tot. tom. 4. & præſertim n. 34. & 35. ubi n. 18. relato Fagnano in cap. Ex parte 25. de Cleric. non reſid. ac pluribus aliis firmat reſidentiam Episcoporum eſſe de jure Divino.

2. **PESTIS CONTAGIO.** Peſtis dicitur bellum Divinum, & pactum in caſu belli ſimpliciter conceptum convenit caſui peſtis, ut dicit Cardin. de Luc. de locat. diſc. 1. n. 3. Dicitur quoque fortuitus caſus, & excuſat à multis: puta à pœna cauſata propter moram: à curſu præſcri-

ptionis: à ſolemnitatibus contractus: à publicatione reſignationis Beneficii, & ab aliis pluribus, de quibus videre poteris apud Sebaſt. Medic. de caſ. fortuit. part. 2. quæſt. 6. à num. 34. ad 49.

Arrogationis.

## FORMULA XIII.

## SUMMARIUM.

- 1 Episcopus dicitur Prætor, & Magiſtratus perpetuus Civitatis.
- 2 Decretum arrogationis debet interponi cauſa cognita, quando arrogandus eſt impubes, & n. 3.
- 4 Equites Hieroſolymitani non poſſunt arrogare.

**I**N nomine Domini & c. Die & c. Conſtituito perſonalmente avanti Monſign. N. Veſcovo N. (ò ſuo Vicario Generale N.) nel Palazzo della ſua ſolita reſidenza ſopra una ſede di ..... il qual luogo, e qual ſede eleſſe, & elegge per ſuo idoneo Tribunale per fare ſolamente l'atto inſcritto, e di me Notaro, e Cancelliero Episcopale, e Teſtimonii inſcritti, il Signor N. figlio del q. N. Cittadino di N. da me Cancelliero beniffimo conoſciuto conſiderando ch'eſſo manca di deſcendenza, e volendo à conſolatione di quelli che non hanno figli fare un' atto d'arrogatione verſo il Signor N. figliuolo del q. N. qui parimente preſente, e da me conoſciuto, acciò queſto mediante la detta arrogatione habbia, e conſeguifca la filiatione di detto Signor N. & eſſo reſpettivamente la paternità, con tutte le attrioni, ragioni, facultà, prerogative, e privilegii attivi, e paſ-

e passivi concessi dalle leggi alli Arroganti, & Arrogati rispettivamente. Hà perciò il detto Signor N. supplicato N. Signor Papa N. à volerli concedere la gratia di poter fare detta Arrogatione: & havendone riportato dalla Santità Sua rescritto favorevole da lui esibito, e presentato à detto Monsignor Vescovo N. del tenore da registrarfi nel presente Instrumento, e ricevuto colla dovuta riverenza dal medemo Monsignore.

Quindi è che per dare al detto rescritto la dovuta esecuzione, il detto Sign. N. spontaneamente di certa scienza, e volontà, con animo deliberato, non per errore alcuno di ragione, ò di fatto, & in ogni altro miglior modo, forma, e causa, per le quali più validamente può, e gli è permesso dalle Leggi tanto comuni, quanto municipali in vigore del predetto Pontificio rescritto, e coll' autorità, e Decreto d'esso Monsignor Vescovo Giudice Esecutore eletto, & arrogante, arrogò, accettò, arropa, & accetta detto Signor N. presente, rispondente, e consentiente, in suo figliuolo legittimo in primo grado, e per figliuolo legittimo nella sua stirpe, prolapia, e descendenza masculina, e ricevendolo con naturale vero, & attuale amplesso, & unione colle braccia in segno di vera, e naturale paternità, e filiatione rispettivamente, congiungendo insieme le ragioni naturali colle civili, e legittime, di maniera che detto Signor N. per l' avvenire sia tenuto, trattato, e reputato per figlio legittimo, e naturale in primo grado d' esso Signor N. tanto circa le successioni, quanto circa à tutti gli altri fini, & effetti disposti, & ordinati dalle Leggi universalmente niente eccettuato, come se fosse naturalmente procreato di legittimo matrimonio, e nato dal corpo del detto Signor N. Et all' incontro il detto Signor N. figliuolo arrogato come sopra presente, colla detta autorità, e Decreto di detto Monsignore, & in ogni altro miglior modo accettò, & accetta in suo Padre legittimo naturale, & ascendente in primo grado il detto Signor N. presente, rispondente, & accettante, e per l' avvenire vuol esser denominato, trattato, e reputato per di lui figliuolo come se fosse nato immediate di legittimo matrimonio, e dal suo corpo naturalmente, e promette come tale trattarsi, e denominarsi universalmente in tutti gli atti, e d' assumere, e portare il Cognome, & Armi, & Insegne del detto Signor N. Padre Arrogante.

Quale Arrogatione, e tutte, e singole cose contenute in essa, e dependenti, e consecutive da essa li predetti Signori N. & N. promisero, e promettono scambievolmente l' uno all' altro di haver sempre ferma, rata, e grata, e di attenderla, ed osservarla perpetuamente, e non contravenire di ragione, ò di fatto per se, ò per altri direttamente, ò indirettamente, obligando perciò se stessi, Eredi, Successori, beni, ragioni presenti, e futuri nella più ampla forma di ragione valida, e così giurorno tactis &c. rinunciando ad ogni Legge, e Constituzione, che facesse in contrario in ogni modo migliore.

Sopra la quale Arrogatione, e tutte, e singole cose contenute nel presente Instrumento come bene, e legittimamente fatte il predetto Monsignor Vescovo (ò Vicario Generale) sedendo come sopra pro Tribunali dopo haver interrogato, & havuto il mutuo consenso delli Arrogante, & Arrogato, ad istanza, e requisitione delli medemi, & in esecuzione del sopradetto Pontificio rescritto, hà interposto, & interpone l' autorità, e decreto del suo Offizio, e Magistrato, supplendo ogni, e qualunque difetto tanto di ragione, che di fatto, havendo

bene intese, e considerate le cose predette non solamente nel modo, e forma sopra espressi, ma in ogni altro di ragione più valido, & efficace. Fu il presente atto d'Arrogatione col Decreto predetto, stipulato, e pubblicato il giorno, e nel luogo di sopra espresso alla presenza di N. N. e di N. N. Testimoni specialmente rogati.

Così è N. Cancelliero Episcopale.

## ADNOTATIONES.

1 **D**EL SUO OFFIZIO, E MAGISTRATO. Episcopus, qui est Ordinarius, & dicitur Prætor, & Magistratus perpetuus Civitatus, Tusch. litt. E. conclus. 237. num. 8. & 9. Sperell. dec. 128. n. 64. & 68. poterit exequi rescriptum Principis, quo datur facultas arrogandi Judici loci Ordinario, ex Oinotim super institut. tit. de adopt. §. Cum autem impubes n. 2.

2. **CONSIDERATE LE COSE PREDETTE**. Si Arrogandus esset impubes, Decretum debet interponi causa cognita, & considerandum, an arrogatio sit honesta, & an expediat pupillo; an Arrogans sit legitimæ ætatis de jure requisitæ, in §. Minorem instit. de adopt. illius affectionem, conditionem, & mores investigando, Oinotim loc. cit. n. 5.

3. Item an Arrogans satisfactionem obtulerit de restituendo bona Arrogati venientibus ab intestato, quatenus hic in pupillari ætate decederet, ut disponitur in d.

§. Cum autem impubes instit. de adopt. l. nec ei §. fin. ff. de adopt.

4. Et hic nota quod Equites Religionis Hierosolymitanæ, cum sint veri Religiosi, non possunt filios arrogare, ut consultata à Papa pro voto respondit Sac. Congreg. Concilii in una Placentina Arrogationis 4. Maii 1697.

Litteræ Patentis Coloniae.

FORMULA XVI.

SUMMARIUM.

- 1 Coloni partiarum Mensæ Episcopalis gaudent privilegio fori, & sunt exempti à Collectis pro portione Colonica, & ab oneribus personalibus eximuntur.
- 2 Affluarii bonorum Mensæ, & Ecclesiasticorum, gaudent exemptione Collectarum pro portione Colonica, & num. 3.
- 4 Non tamen gaudent privilegio fori.

**H**Avendo Noi nel numero de' nostri Coloni (ò Affittuarii) de' Terreni della Mensa Vescovale (ò Abbazia) di N. posti nel Territorio N. Diocesi N. N. N. e volendo che per tale sia riconosciuto, e rispettato, l'abbiamo accompagnato colla presente da Noi sottoscritta, e sigillata col nostro solito sigillo, volendo che goda quelle esenzioni, & immunità, che godono de jure, e fogliono godere per consuetudine i Coloni della nostra Mensa, e delle persone Ecclesiastiche, e che servono la nostra persona, durante detta Colonia (ò Affitto.) Dato, &c.

N. Vescovo N.

Luogo ✠ del Sigillo.

N. Cancelliero.

A D.